

SOLIDARIETÀ È gestita dall'Abitamondo, legata alla Caritas

La Casa del lavoratore ha ospitato 280 persone

Domenica la festa dei 10 anni. Orti sociali



OSPITALITÀ La Casa di San Giuseppe a Vallenoncello (Pressphoto)

PORDENONE - Dieci anni di ospitalità, con un criterio sempre ben chiaro. Niente assistenzialismo: chi trova asilo poi dà una mano e si impegna nei campi attigui, come ai tempi della civiltà contadina. La Casa del lavoratore San Giuseppe, in via Comugne a Vallenoncello, celebra i due lustri. Succederà domenica alle 10, con una festa aperta a tutti. A mezzogiorno don Davide Corba, direttore della Caritas diocesana, celebrerà la messa. Quindi il pranzo co-

munitario, con i frutti della terra. Nel pomeriggio spazio ai laboratori, a uno spettacolo di magia per i bambini e alla presentazione del libro "L'altezza del cielo", di Elia Bianco. Integrato dai suggestivi disegni di Monica Kwaiatowska, racconta la storia di un rifugia-

CRISI

Dai "Riscatti" ai rifugiati

to. Parallelamente verrà inaugurata la fotomostro "Riscatti", con i clic di Alessandro Venier.

Casa San Giuseppe è gestita dalla Cooperativa sociale Abitamondo. Accoglie, fino a un periodo massimo di 12 mesi, lavoratori italiani e stranieri che non abbiano ancora trovato una soluzione abitativa, chiedendo loro in cambio un contributo per il mantenimento. Negli ultimi anni, con l'acuirsi del picco della crisi economica, la dimora ha offerto un tetto anche ad altre persone in situazioni di difficoltà, interagendo con i Servizi sociali del territorio. Per contribuire gli ospiti partecipano all'attività dell'orto sociale, che è stato predisposto nel terreno adiacente alla struttura. Grazie al coinvolgimento di molti volontari, la produzione di frutta e verdura contribuisce all'economia della struttura.

In due lustri dalla casa di Vallenoncello, a suo tempo avviata dalla Caritas, sono passate 280 persone, alimentando un *turn over* ininterrotto. Nel solo arco dell'ultimo anno i soggetti accolti sono stati 45, con una media di 18 per volta.

Pier Paolo Simonato

© riproduzione riservata